

Fiamme di Guerra e Apoteosi di Gloria sul cielo e sul mare di Brindisi

NELLA GRANDE ED AFFASCINANTE ORATORIA DEL GLORIOSO MUTILATO AVV. COMM. TITTA MADIA

Il grande mutilato Titta Madia ha parlato, domenica, di Brindisi ai brindisini.

Con meravigliosa eloquenza ha rievocato di Brindisi tutte le memorie, ne ha celebrato tutte le virtù, ne ha magnificato tutti i sacrifici e tutte le glorie.

E Brindisi tutta ha tremato di pietà e di commozione, ha sussultato di orgogliosa fierezza: fierezza per i suoi figli immolati alla grandezza d'Italia, fierezza delle sue sofferenze che, con la Croce di guerra, le meritavano la gratitudine nazionale. E ai suoi figli promise in cuor suo il più bel monumento e il Parco più bello, e promise, a se stessa, di superare il suo luminoso passato con un più luminoso avvenire.

Sicuri di fare cosa grata ai nostri cittadini, pubblichiamo, nella ricostruzione tentata dal nostro redattore prof. Faggiano, il discorso bellissimo.

Il discorso di presentazione

pronunciato da COSIMO CANARIO

Cittadini,

Permettete che io nel nome di un nostro Glorioso Mutilato, nel nome dell'Illustre Comm. Titta Madia, saluti tutti i combattenti, i mutilati i morti della grande guerra combattuta e vinta.

Saluti voi, o Signori e Signore, che così numerosi siete intervenuti a testimoniare di presenza il vostro attaccamento, la vostra devozione a coloro che per la Patria fecero completa dedizione di se stessi, perchè la vollero pari e non serva alla grandi Potenze, a quelle Potenze che con Vittorio Veneto cercano di diminuire il nostro grande sacrificio prendendo con sé gloria e possedimenti...

Il discorso o Cittadini, ve lo farà il mutilato Titta Madia, uno degli instancabili dirigenti della grande famiglia dei mutilati d'Italia...

Io ho solamente il bisogno, anche a nome del Comitato del Monumento, di chiarire il significato di questa conferenza...

Mutilati, Combattenti e uomini del Governo di ricostruzione presiedono il nuovo Comitato Pro Monumento ai Caduti Brindisini. Comitato che ha sostituito il vecchio non perchè il vecchio Comitato non avesse saputo fare qualche cosa, perchè bisogna riconoscere qualche cosa aveva raccolto, ma non molto, perchè non aveva fatte energie pressioni verso chi aveva e poteva

dare, perciò quel monumento non poteva onorare degnamente i nostri morti, come giustamente avevano affermato i due consigli direttivi delle Sezioni Mutilati e Combattenti... e cioè che i nostri fratelli che morirono col sacro nome della Patria sulle labbra, non saranno mai derisi almeno fino a quando saranno vivi coloro che con essi divisero i dolori della grande battaglia...

L'attuale monumento è povera cosa anche per la speciale e naturale posizione della nostra Città che in faccia all'amarissimo Adriatico è punto di imbarco e di sbarco di stranieri...

Il vecchio Comitato ha avuto un po' di debolezza, perchè non ha saputo raccogliere i fondi necessari per un più degno monumento.

E per questo non poteva far più di ciò che ha fatto...

Oggi mutilati, combattenti e Comitato del Monumento, dicono alla Patriottica Cittadinanza Brindisina che quel monumento deve scomparire perchè non rappresenta degnamente il sacrificio dei nostri.

Quel monumento deve scomparire anche perchè non risponde al desiderio, non solamente dei mutilati e combattenti, ma anche della maggioranza di questa patriottica cittadinanza.

Quel monumento, noi vogliamo che sia sostituito, ne vogliamo un altro che sia di conforto al nostro spirito tribolato e perciò abbiamo formulato il piano di ricostruzione. Terreno dell'attuale monumento quello che potrà essere utilizzato per il nuovo, che una maschia figura Brindisina vero genio d'artista, ha ideato per i suoi concittadini morti sui sacri campi della gloria, lo scultore Edgardo Simone nostro illustre concittadino, che dopo il grandioso trionfo del più grande monumento di Ferrara, non dimentica la sua città natale e spontaneamente si mette a nostra disposizione. Un bozzetto che risponde pienamente al nostro desiderio è già pronto e voi, o cittadini, avete potuto ammirare il cliché sui giornali locali *Vita Brindisina* e *Indipendente* i cui direttori, nostri cari amici, spontaneamente hanno voluto offrire alla vostra attenzione.

Quello sarà il monumento che ricorderà a questa e alla futura generazione il grande sacrificio compiuto da coloro che s'immolarono per difendere l'onore della nostra cara Patria, il nome sacro e radioso della nostra Italia.

Il denaro necessario lo raccoglieremo noi; chi ha, dovrà dare. Il preventivo non è grandioso al confronto delle altre città consorelle che non hanno la stessa importanza e lo stesso significato di Brindisi, che durante la grande guerra fu sentinella avanzata e l'unica Città del basso Adriatico che soffersì più delle altre perchè guardava il nemico, e nascondeva nel suo mare sicuro tutto il naviglio interalleato. Quindi se altre città sono state raccolte centinaia di migliaia di lire, per il monumento ai nostri morti si devono raccogliere cento mila lire.

Noi abbiamo creduto di raggiungere tale somma con delle offerte che vanno da un massimo di lire due mila a pochi soldi.

Un grande quadro ricorderà nel palazzo di città, il nome e la somma di ogni sottoscrittore. Il

Comitato ha già pronta una lista con i rispettivi nomi.

Il Comitato è certo che nessuno verrà meno a questo grande obbligo morale.

Brindisi non sarà seconda a nessun'altra città d'Italia...

Il nuovo monumento dovrà essere inaugurato a tutti i costi... Non bisogna perdere più tempo...

Popolo tutto!

Come ieri, quando la Patria nostra era minacciata dal nemico che vigliaccamente calpesta il suolo d'Italia sul Piave e mirava sicuro a Roma, voi poneste in noi tutta la fiducia e ci spronaste alla lotta e alla morte per l'onore della forte razza Italica, così oggi noi superstiti dalla eruenta battaglia, fidiamo su di voi, per il monumento che dovrà ricordare alle nostre future generazioni... che qui verranno a ispirarsi, il grande sacrificio compiuto dai nostri fratelli e figli.

L'Orazione di Titta Madia

Fanti delle vecchie e dei...

lo che ereditò e magnificò le virtù della razza, è troppo alto compito per la modestia del mio dire. Ma pur ammirando gli antichi spartani che, sui colli e tra le valli del Chersoneso, tacitamente celebravano, col sacro rito del silenzio, le morti e le vittorie degli eroi, poichè ci è ancora possibile parlare, poichè la ferocità baseelvicca non riuscì a suggellarci la bocca, non possiamo resistere alla disperata volontà di parlare, per celebrare i martiri nostri, per magnificare il dolore delle madri, delle spose, dei cittadini tutti che, nella quiete delle case e delle campagne, rivissero l'angoscia e il sacrificio dei figli nelle insanguinate trincee del Carso e sui flutti dell'amarissimo Adriatico.

La guerra oltre le trincee

La guerra, immane flagello dell'umanità, non s'arrestò alle trincee, dove tutta la gioventù italica offriva, baluardo insuperabile, il suo petto generoso. Investe le città laboriose, investe le campagne tranquille, invade le chiese destinate alla preghiera, invade gli asili dell'infanzia purissima, invade i giardini, fiorito rifugio dei sogni e dell'amore, e tutto contamina, tutto viola, tutto distrugge.

Dimentichi d'ogni pietà, tutto corrompono i barbari maledetti.

« Ignominia ci ha coperto la faccia, potremmo esclamare col

superate le trincee, i velivoli portavano dovunque la guerra, seminavano dovunque la strage.

E conobbe Vicenza i flagelli obbrobriosi dei figli di Attila, li conobbe Verona quando una pacifica moltitudine di donne e di operosi cittadini, mentre attendeva a provvedersi del pane quotidiano, proditoriamente veniva aggredita e sterminata nella gloriosa Piazza dell'Erbe.

Li conobbe Venezia, la dominatrice dei mari, la regina dell'Istria, che dall'Istria ottenne ben cinque Dogi; li conobbe Ancora, l'indomabile, che per armi e per fame non cedette alle manade del Barbarossa; li conobbe Bari che vide il sorgere e il tramontare di Roma, che attraverso gli orrori dei tempi, ritemprò la sua maschia virtù; li conobbe Brindisi vostra.

Sul cielo e sul mare di Brindisi

Brindisi, città luminosa e divina, provata alle secolari pazienze dei traffici, sostenne, nel suo cielo e nel suo mare, tutti gli orrori della guerra. E li sostenne, con romana fierezza, con italica generosità, le madri non meno dei figli pugnanti alle frontiere, le spose non meno degli sposi, le fanciulle non meno dei fidanzati. Nessun cielo, nessun mare fu, come il cielo e il mare di Brindisi, bersagliato dalle infamie nemiche.

Ma che importa soffrire? ogni cuore è un altare, ogni braccio è una bandiera. Che importa soff-

rire, se la gloria e la vittoria inghirlandano i cieli della patria?

Tra le prime, essa prima doveva essere, perchè dagli antichissimi tempi fiorì di tutte le primavere della forza e della civiltà: fu, tra i Messapi, centro importantissimo di ogni attività; fu, con Attilio Regolo, tra i più gloriosi municipi romani, verso cui l'Appia via tendeva le sue braccia per ricongiungerla ai fati immortali della gran madre.

Fu testimone dei trionfi di Cesare e di Pompeo; fu, per sei volte, stretta d'assedio dai bizantini; fu reiteramente straziata dalla mussulmana ferocia.

Fiorirono qui i Templari che, con la croce e con la spada, difendevano, dalle aggressioni dei pirati, la pietà dei pellegrini; fiorirono qui tutti i fiori della civiltà e della generosità.

Brindisi, la fedelissima degli aragonesi, alla gloria e alla grandezza della patria rinnovellata volle della fedeltà sua offrire l'ultimo suggello.

Il 24 marzo 1918, Brindisi palpita con un solo cuore, sorge con una sola volontà, espande con un grido soltanto.

I suoi marinai lasciano i remi, lasciano le zappe i suoi contadini, lasciano le famiglie, lasciano le cure dilette, lasciano gli amori, e corrono corrono verso le frontiere della terra e del mare. E sulle tradotte cantano come se muovano a danza, e muovono invece contro la morte. E i vecchi e le donne offrivano, nelle chiese per le case per le vie, tutti i loro affetti, tutte le loro fedi: e gli affetti e le fedi, nel magnifico gesto della rinunzia, sull'altare della patria si ritempravano, sull'altare della patria si centuplicavano.

La prima incursione nemica

E suonò l'ora dei più grandi sacrifici.

A notte, verso l'alba, quando tutti i cuori erano placati nella pace del raccoglimento, tutti gli spiriti riposavano nell'intimità del silenzio e della preghiera, un rombo sinistro invase i ciali trapuntati di stelle, un raccapriccio immane, fece impeto sugli animi. E il rifugio domestico fu abbandonato, e pазze di terrore, discinte scarmigliate, le donne irruperono e si sbandarono per le minacciate vie; nè osavano più levare gli occhi al cielo verso cui fino allora avevano fiduciose innalzata la pietà delle loro preghiere.

Ma il mare ritempra le anime: dopo l'angoscia improvvisa Brindisi riprende il suo coraggio, ritornerà alla sua fierezza: Brindisi riventa degna dei suoi figli e della sua patria, del suo passato e del suo avvenire.

La nostra civiltà e l'altrui barbarie

Il poeta d'Annunzio, genio della stirpe, cantore magnifico della generosità italiana e della latina grandezza, nel cuore della notte, invade anch'egli, sulle ali d'Italia, i cieli di Vienna. L'odio lo guida e lo risprona la vendetta.

Ma dormono, sotto i tetti della capitale nemica, le donne pie e i fanciulli tenerelli: e l'odio si attuta e la vendetta si placa, e Gabriele d'Annunzio non osa conturbare la pace e il riposo di tanti innocenti, e ritorna col suo carico di bombe inesplosi, splendido e sublime del suo ardimento e della sua folle generosità soltanto.

Due gesti, o Signori, due civiltà.

Sta, dall'un canto, Francesco Giuseppe che sulla divisione delle razze metteva le fondamenta della sua tirannide, che impassibile assisteva all'assassinio del figlio, all'assassinio del fratello, all'assassinio della moglie, all'assassinio del nipote; che alla tirannide sacrificava il sangue e la vita dei popoli, il sangue e la vita di tutta la sua famiglia, che tutta la vita trascorse firmando sentenze di morte e infamie di affioramenti: sta, dall'altro canto, Vittorio Emanuele III, il nipote del Galantuomo, il figlio del Re, il re soldato che seppe il

nelle trincee e le fortificazioni, nelle nevi, che con i suoi occhi vide tutti i travagli e tutti gli stenti, che nel cuore magnanimo raccolse tutti i palpiti, risentì tutti gli strazi, riscaldò tutte le fedi, nutrì tutte le speranze, alimentò tutti gli entusiasmi, pregustò tutte le gioie, fomentò tutte le glorie e tutte le vittorie d'Italia e fu, d'Italia, il padre e il nume tutelare.

La lampada dell'antica Vestale, che gli Unni avevano spenta, ora è riaccesa: ma non sul colle laziale soltanto essa effonde i suoi raggi: suoi colli tutti d'Italia il sacro fuoco divampa, ed è l'Italia tutta una lampada inestinguibile di amore e di luce.

Il tradimento della Benedetto Brin e la glorificazione di Brindisi

Ma nel celebrare i nostri fasti gloriosi non possiamo dimenticare l'infamia e il tradimento abbattutisi su queste acque purissime che videro tutte le partenze e tutti gli approdi, tutte le gesta e tutte le vittorie della nostra marina.

Una mattina di settembre proditoriamente esplose la S. Barbara della «Benedetto Brin».

Il porto vostro bellissimo diventa un'orrendo cimitero dove si muore senza eroismo e senza gloria. L'Italia tutta vestì in quel giorno la gramaglia per le vie della vostra Brindisi; l'Italia tutta trasse a piangere sulle vostre sponde la giovinezza de' suoi baldi marinai, cui fu invidiata la gioia

di morir combattendo col viso eretto contro il nemico, cui fu contesa la gloria di abbeverarsi nelle acque di Lissa dopo aver vendicato il martirio dei fratelli e l'onta della patria.

Avevano cantato, la sera, le nostalgiche canzoni di amore e di guerra, s'erano addormentati fieramente sorridendo al cimento delle battaglie, all'apoteosi del sacrificio: e doveva destarli invece il tradimento, e stritolarli dovevano le strappate corazze della propria nave, e incenerirli dovevano i fulmini della propria santabarbara, e tranghiottirli il mare del loro rifugio, il mare purissimo della vostra rada.

Avevano essi nutrita l'anima generosa della verità dell'imitazione di Cristo: al mattino non devi far conto di giungere a sera, e, giunto a sera, non devi far conto di giungere al mattino.

Ma non così s'erano essi apparecchiati al gran passo, non così s'erano votati alla morte. Essi avevano sognato di chiudere la loro giornata in mezzo al mare azzurro ed immenso, con tutte le bandiere spiegate ai venti, con tutti i cannoni, con tutte le ire, con tutte le minacce rivolte contro il nemico. Era questa soltanto la morte degna dei nostri marinai.

Con il cuore di tutta l'Italia, Brindisi rivolge il suo pensiero e la sua religione ai morti del mare: morirono con l'estremo rammarico, e Brindisi li confortò, morirono senza gloria, e Brindisi li glorificò e innalzò ad essi un monumento, sul quale tutte le speranze della patria vittoriosa sulla terra e sul mare.

E, a notte profonda, giungono a Brindisi: i richiami dell'opposta sponda: i richiami di Ragusa, i richiami di Spalato, i richiami di Sebenico ancora aspettanti; giungono i richiami di Zara sentinella d'Italia, invano stretta, invano oppressa, invano atannagliata dall'immonda selva della barbarie; giungono i richiami di Fiume disperatamente assetata di libertà.

E Brindisi ascolta tutti i richiami, nel suo gran cuore Brindisi tutti li accoglie, e per ogni richiamo ritrova un conforto, matura una promessa, appresta una flotta.

Siabenedetta Brindisi, la croce segnata, per ciò che ha sofferto, per ciò che ha dato, per ciò che ancora darà.

La più veloce nave nemica, su tutti i mari, su tutti i lidi della terra ne magnifica oggi il nome, ne glorifica l'eroismo.

Siano aperte alla sua nave tutte le vie, ai suoi commerci tutte le fortune, alla sua gloria tutto l'avvenire.

Per il monumento ai caduti

Ma non posso mettere termine al mio dire, senza ricordare ai vostri cuori già memori l'onore da rendere ancora ai nostri morti.

Occorre innalzare ad essi un monumento che sia degno del vostro amore e del loro sacrificio.

Cos'è mai la vita condotta sugli angusti regoli dell'egoismo e della grettezza? I nostri fratelli fecero magnifico getto di tutta la vita.

Navigare necesse est, vivere non est necesse. Non la vita è necessaria, sono necessari i valori eterni della vita.

Essi, fanciulli, nulla serbarono per sé, tutto invece offrirono per noi.

Guglielmo Oberdan ai piedi del patibolo avevo esclamato « Metterò il mio cadavere fra l'impiccatore e l'Italia. »

E i nostri giovani ne accolsero il testamento e andarono a vendicarlo. E ritornarono pieni dell'infinita saggezza che dona il dolore, ritornarono luminosi dell'infinita chiarezza che dona la visione della morte. Ritornarono mutilati, senza un sorriso, con il volto tutto una cicatrice.

Ma invece d'essere accolti con venerazione ed amore, con lauri e con palme, furono accolti come una sventura nazionale. E furono assoggettati a una seconda mutilazione della prima molto più atroce, che allo strazio s'aggiungeva l'oltraggio; furono derisi, furono disprezzati, svillaneggiati, rei.

Ma col medesimo valore ond'erano state arrestate e scompagnate le torme austriache, fu arrestate e fugata l'infame bufera.

I mutilati, dopo il secondo martirio, seppero risorgere; seppero vincere la seconda guerra e, nel nome della patria, un'altra

gloriosa: dal sole insanguinato

gloriosi sbocciarono mille virtù: contro l'infamia bolscevica dalle campagne, dalle città, da tutti i lembi d'Italia al magico appello del Duce a centinaia di migliaia irrupero le Camice Nere: e furono i cieli detersi d'ogni nube, e furono i cuori purificati d'ogni lue e furono gli animi redenti in un nuovo lavacro di sangue. La giovinezza italiana un'altra volta ricercò adorante, le vestigia degli avi, ricercò le vestigia dei cinquecentomila morti, e sull'altare della patria ricollocò la virtù e l'eroismo.

Lasciamo pur blaterare coloro che si lamentano come di menomata libertà: la libertà consisteva per essi nell'infame licenza di rinnegare tutti i valori, di oltraggiare le sacre stimmate della mutilazione, di avvelenare l'anima del popolo nostro ingenuo che della guerra era stato il martire purissimo.

Oggi abbiamo la libertà di mostrare i segni della mutilazione, di mostrare le medaglie al valore, abbiamo la libertà di poter amare la patria, di poterci finalmente vantare d'essere italiani.

A Brindisi, che della patria benedetta è il baluardo estremo e più sicuro, a Brindisi luminosa e divina gettando oggi nel mare, come ai fastosi tempi della Serenissima, l'anello della nostra tenacia e del nostro valore, l'anello del nostro amore e della no-

stra fede, facciamo l'auspicio sincero che, nel nome e per la grandezza della patria, possa infinitamente di stendere e gloriarne su tutti i mari dell'oriente le sue nuove fortune, le nuove fortune d'Italia.

Cosimo Faggiano

*
**

Alle ore 13 nel Gran Caffè Torino, il Municipio ha offerto un pranzo in onore del Comm. Madia. Vi hanno partecipato il Cav. Ugo Losca, Segretario Regionale dei Mutilati e la sua gentile consorte, il Sig. Canario, Presidente della Sezione di Brindisi, il R. Commissario G. U. Gargiulo, il Sottoprefetto Cav. Tranchida, il Barone Laviano il Generale Sequi, il Comandante la Difesa cav. Fedeli, il Comandante il Presidio maggiore Frank, il cav. Muti, il rag. Colapinto, il sig. Iurlaro, il capitano Giordano di Galatina, il Console della M. N. Martinesi, l'ing. Tarchioni, l'ing. Giudici per la Federazione Provinciale dei Combattenti, il Segretario Capo del Comune avv. Ciaccio, l'avv. Manco, il sig. Marraffa, il sig. Rubini, ed i direttori dei giornali locali *Indipendente*, *Giornale di Brindisi* e *Vita Brindisina*.

Pronunziati applauditi brindisi il R. Commissario grand'uff. Gargiulo, il Presidente dei Mutilati sig. Canario, l'ing. Giudici, il Cav. Ugo Losca.

Rispose il Comm. Madia rinnovando in succinta sintesi tutta la sua ammirazione per questa città gloriosa uaspicandone ogni migliore e certo avvenire.

Su proposta del Presidente dei Mutilati di Brindisi Sig. Canario, vennero dal R. Commissario spediti dei telegrammi a S. M. il Re, a S. E. l'On. Mussolini, a Carlo del Croix, al padre ed alla consorte del Comm. Madia, a Michele Bianchi, all'Epoca di cui l'avv. Madia è vice-direttore, al Generale Starace, a S. E. Caradonna, a Ruggero Romano, segretario generale del C.C. Mutilati.

TELEGRAMMI
S. E. P. A. Campo Sua Maestà Roma
Comandatore Titta Madia ha esaltato oggi domenica teatro civico gremito, Brindisi, ed i suoi morti in guerra stop. Brindisi grata dell'evocazione saluta ed acclama a Sua Maestà il Re al primo soldato che guidò l'Italia alla Vittoria.

S. E. Presidente Consiglio Ministri - Roma
Commendatore Madia Vice Presidente Comitato Centrale Opera Nazionale mutilati invalidi ha esaltato oggi domenica teatro civico gremito, Brindisi ed i suoi morti in guerra stop

Brindisi festeggiandolo acclama al Governo di Vittorio Veneto confermando Vostra Eccellenza suoi inalterabili sentimenti devozione.

Carlo del Croix - Firenze

Commendatore Titta Madia ha esaltato oggi domenica teatro civico gremito Brindisi e suoi morti in guerra stop Rendendoci interpreti sentimenti cittadinanza ed associandoci pensiero Autorità rappresentanze mutilati ex combattenti camicie nere ci è gradito salutare il grande spirito che sacrificò la luce degli occhi alla Patria.

Generale Starace Piazza Colonna - Roma

Commendatore Madia Vice Presidente Comitato Centrale Opera Nazionale mutilati invalidi ha esaltato oggi domenica teatro civico gremito Brindisi ed i suoi morti in guerra stop

Brindisi festeggiandolo ricorre grata col pensiero a Vostra Signoria che reduce onorato dalla grande guerra dedica nel silenzio operoso della puramente e cuore alla prosperità di queste contrade.

F. U. Comm. Gargiulo - Canario

Il Comm. Titta Madia ha così telegrafato da Cotrone al Segretario Politico della locale Sezione del P. N. F.: « Segretario Politico Partito Naziona-

le Fascista - Brindisi ai compagni di Fede da voi degnamente Rappresentati i miei fervidi ringraziamenti - Titta Madia »

Vita Brindisina rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza, sente di dover vivamente ringraziare il cav. Rag. Nicola Calitri e la Redazione dell'Epoca per tutte le nobili espressioni di ammirazione e di augurio avute per la nostra città, nella ricorrenza dell'orazione qui tenuta dal Comm. Madia. (Epoca, N. 203 del 28 Agosto 1923 corrispondenza da Brindisi dell'Ispettore Rag. Cav. Calitri).

Il nostro Albo d'Oro

Fellini Liberato

di Vito e Trideute Francesca

nacque a Brindisi il 20 sett. 1895 morì il 14 agosto 1916

Occhi neri scintillanti come diamanti brasileni, carni abbronzate ai venti oceanici, chiome scomposte dalla tempesta, mani indurite al timone, cuore cresciuto nei silenzi. Ereditò nel sangue il salmastro dei flutti nati, ebbe come un istinto e come una vocazione la vita marinara.

La guerra di redenzione lo trovò già milite fedele dell'armata navale anelante di portare il prezioso contributo della sua anima generosa alla causa comune. Ma i mutati mezzi di offesa e difesa rendevano impossibile la realizzazione del sogno di vendicare l'onta di Lissa, e la guerra marinara si ridusse ad una interrotta serie di oscuri ardimenti e di insidie, di vedette e di agguati, di pattuglie e di scorte che rammentavano i rischi, le fatiche, i tormenti delle trincee fangose. Il nostro eroe si adattava ai tempi nuovi, la sua anima generosa aveva bisogno di guardare la sua morte

nel mare immenso, per ciò cinese ed ottenne di essere adibito a servizi più delicati e pericolosi. Fu imbarcato su una di quelle navi tutte motori che fremevano su i flutti come scarse creature tutte cuore tormentate da febbri incessanti; a bordo era appena posto per reggersi in piedi tanto lo scafo era angusto e ingombro di macchine e ordigni di guerra: appena più di un canotto e molto meno di una torpediniera, e per meglio offendere il nemico e sfuggire alla sua vigilanza andavano anche a vela come le semplici barche dei nostri buoni pescatori. Qui si trovò nel suo elemento e si prodigò senza misura dando belle prove di eroismo ed abnegazione.

Nell'azzurro cupo del mare trovò degna sepoltura in una notte senza stelle, e la sua eroica morte è molto ben sintetizzata nella motivazione della medaglia di bronzo al valor militare che fu concessa alla sua memoria:

« Imbarcato su di un veliero a motore destinato al servizio di crociera nello Jonio, essendo stata la nave sotto vela, in notte oscura, avvicinata da un sommergibile nemico, concorreva con fermezza e slancio a recargli offesa. Colpito il veliero da siluro, periva con la nave. Decreto 1 Ottobre 1916. »

Arsenio Angelo Antonio

di Nicola e De Biasi Carmela

nacque a Brindisi il 27 novembre 1888

Sobrio, tranquillo e operoso e a un tempo impulsivo entusiasta e veemente alto e possente, riuniva in se le qualità tutte del popolo nostro ricco di rassegnazione e di rivolta fantastico e operoso, umile e superbo.

Non più giovanissimo scoppiata la grande guerra, riprese il suo posto di combattimento nel gloriosissimo 1. Reggimento Granatieri, in quella meravigliosa falange da leggenda napoleonica che sembrava una legione di giganti.

Figura di titano e anima di fante
segui rassegnato e fidente le sorti del
suo magnifico reggimento che difese
tutte le fosse, conquistò tutte le trin-
cee, popolò tutti i camposanti.

Le spighe più alte sono le prime a
cadere, ed il nostro eroe colpito mor-
talmente alla testa esalò la sua grande
anima nell'ospedale da Campo N. 236
il 9 agosto 1916.

Le sue sacre spoglie riposano nel
Cimitero di Granchio.

Anzillotti Vito Antonio

di Giuseppe e Gargiulo Vincenza

nacque a Brindisi l'11 ottobre 1893.
Semplice e rassegnato, senza potenza
apparente ma tutto muscoli e nervi
sotto la dimessa divisa, tutto fiamme
e impulsi sotto l'umiltà dell'atteggia-
mento sembrava sagomato per la trin-
cea e nato per la guerra; una certa
bonaria ironia scopriva all'improvviso
in lui l'acutezza di nostra gente e ta-
luni gesti inaspettati rivelavano l'au-
stera dignità della sua anima di popo-
lano senza eccessi né impazienze, senza
pompa né presunzione.

Per la difesa del patrio suolo lasciò
la terra fecondata dal suo sudore e dal
suo lavoro, e senza rimpianto sostituì
magnificamente il fucile alla falce, la
bomba alla semenza, il piccone all'ar-
atro, sorridendo alle nuove fatiche, en-
tusiasmandosi alla nuova mietitura su
i campi sacri all'Italia risorta.

Appartenne all'85 Reggimento Fan-
teria.

La Vittoria per essere fecondata avea
bisogno di ottimo concime, ed egli da
buon seminatore e lavoratore della ter-
ra non esitò a inaffiare del suo sangue
generoso le aride e contese rocce del
Pasubio.

Morì nell'Ospedale Militare di Saler-
no il 29 gennaio 1916.



I pollini della sapienza

Dalla cupidigia del denaro hanno origine
le fazioni e le discussioni.

CESARE

Ogni speranza di salvezza è da riporre
nel (proprio) valore soltanto.

CESARE

Occorre prender divisamento secondo
il tempo e secondo le circostanze.

CESARE

Da cose difficilissime la grandezza del-
l'animo può cavar fuori molte cose facili.

CESARE

Verso i miseri e verso i supplichevoli
occorre usare misericordia.

CESARE

Niente v'ha di difficile per gli uomini

ORAZIO

Diceva Salomè che egli invecchiava im-
parando di giorno in giorno molte cose.

CICERONE

Il successo è il maestro degli stolti.

LIVIO

Un cuore senza pietà è peggiore di una
mano insanguinata.

SHELLEY - I Cenci

Vi è qualcosa di peggio della despera-
zione, di più amaro della morte: la speranza

SHELLEY - ivi

Ciò che la fiacchezza ha fatto, è ancor
più fiacco rimpiangere.

SHELLEY - ivi

Ciascuno è fabbro della propria fortuna.

APPIO CLAUDIO

E' bello, è divino, per l'uomo onorato,
morir per la patria, morir da soldato,
col ferro nel pugno, con l'ira nel cor.

TIRTEO

L'amor della vita viltà non consigli:
se il vivere è bello, più bello è il morir.

TIRTEO

Sventura è la vita dovuta a paura,
dovuta all'eterno de' figli rossori.

TIRTEO

Un popolo molle, ignaro, ozioso non è
degnò della libertà e dell'indipendenza; e
quando per avventura ottiene questi beni,
per necessità deve perderli, perohè come

quella dell'individuo, la vita delle nazioni
risiede nell'attività, nell'energia, nel lavoro;
di guisa che, cessato il lavoro, deve quan-
to prima cessare la vita. Consultate la
storia e troverete che allora si spensero le
nazioni quando i popoli, perduta l'interiore
energia, si lasciarono andare all'ozio e
all'ignavia.

TOMMASO MORO

La storia è testimone dei tempi, luce
della verità, vita della memoria, maestra
della vita, nunzia dell'antichità.

CICERONE

La scuola dev'essere tempio: se non è
tempio è tana.

TOMMASEO

E' più efficace la voce dei fatti che la
voce della bocca.

S. BERNARDO

Il sentimento della propria dignità è la
sentinella dell'onore.

SMILES

L'ingiuria disonora chi la fa, non chi
la riceve.

DIogene

E' meglio essere uomo senza denari, che
aver denari senz'essere uomo.

PASSANTI

Il distintivo di una grande anima è una
facile indulgenza, una generosa disposi-
zione al perdono.

PASSANTI

Siate lenti nel risolvere, ma pronti nel
l'eseguire.

SOCRATE

Il lavoro è essenzialmente gioia, gioia
di vivere, e anzi il vivere e la gioia del
vivere non è altro che lavorare.

BENEDETTO CROCE

Cigno Asiano

Enrico Morselli e l'Eutanasia

continuazione e fine - vedi numero precedente

Non saremmo mai certi che giunto l'estre-
mo attimo la sua indifferenza persisterà
o non verrà sostituita da reazioni emotive
che non vediamo.

Ed Enrico Morselli afferma di essere
con Bouquet: Non si ha il diritto di lan-
ciare una vita verso la morte, dal momento
che né filosofia né scienza sanno ciò che
esiste nell'oltre vita.

Essi domanderanno per una risposta ten-
denziosa in sostegno del principio eutanasi-
stico, se più la società moderna che deve
vivere in un campo di realtà, sopportare
che — nel campo della criminalità più che
altro — lo Stato debba sostenere milioni
e milioni di spese per la vita di una mol-
titudine di individui che è già morta per-
ché sepolta nei penitenziari. Essi doman-
deranno se per alcune infermità che nes-
suna scienza può né potrà mai guarire:
quando, p. e., il corpo interno è tutto una
piaga non sia antipietoso, antiumano man-
tenere non in vita, ma in putrefazione
superterrena, anziché dare la dolce morte
liberatrice. E si potrebbe anche chiedere
al valoroso scienziato se non conosca casi
di individui colpiti perennemente da ter-
ribile jattura per cui la vita, dalla prima
gioventù alle soglie della vecchiaia, non
è che una serie di patimenti, lagrime, lun-
ghe estenuazioni per inanizione, per cui
la morte sarebbe la vita...

Vi sono nella scienza problemi che si
debbono analizzare — come infatti si ana-
lizzano — dai quali scaturiscono volumi
poderosi come quelli Morselli, e che sono
nuovi tesori per il pensiero, ma la cui so-
luzione è quanto mai difficile. Sono essi
composti di tesi ognuna delle quali ha
moltissime frecce nella propria faretra.

Chi si occupa di scienze sociali, si trova
sempre di fronte a tali quesiti, che non
possono avere scioglimento matematico.
Non è mai possibile trovare l'incognita di
equazioni sociologiche, e ciò dimostra che
noi nel mondo rappresentiamo la parte di
eterni ricercatori di verità che non ci è
dato possedere.

Enrico Morselli con questo suo volume
ha arricchito la scienza di un materiale
dovizioso di pensieri, di convinzioni che
pochi forse riandavano. Esprime la propria
tesi con una meravigliosa chiarezza, che
è la risultanza di lunghi, pazienti studi,
come dimostra la bibliografia del libro.

Ed è — infine — opera della quale non
può fare a meno chi voglia approfondire
il pensiero eutanasiatico di tutti i secoli e
di tutte le scuole.

CESARE MANSUETI

Al vero merito

Apprendiamo con vivissimo piacere
che anche il nostro Direttore Vincenzo
Durano è stato insignito dall'alleata
Repubblica Francese, della Croce di
cavaliere al merito del dovere e del
lavoro.

Non poteva meglio cadere in più
degno soggetto l'alta onorificenza per
l'attività indefessa, per l'integrità di
carattere, per l'esimie doti di mente e
di cuore.

Nato e vissuto nel giornalismo, del
giornalismo comprende l'alta missione.
Incoraggiò con entusiasmo l'istitu-
zione dell'Università Popolare, ne fa-
vorì il funzionamento, offrendole, insie-
me con l'Associazione dei tipografi, di
cui è benemerito fondatore e presiden-
te, i manifesti e gli stampati tutti gra-
tuitamente.

Quando si convinse che a Brindisi
non occorreva un soffio di vita rin-
novatrice, fondò, con personale sacri-
fizio, *Vita Brindisina*, che fin dai primi
numeri strenuamente pose a sostenere
la soluzione dei più vitali problemi
cittadini. Rimarrà nel ricordo del giornal-
ismo locale la battaglia sostenuta e
vinta con fierezza e coraggio indomabi-
li in pro dell'istituto tecnico.

Ha agitato e continua ad agitare il
problema alla valorizzazione del nostro
porto; e nuovi problemi si accinge ad
agitare con tutto l'impeto giovanile
che l'amore per la sua terra gli desta
nell'animo, tutte le cause buone e belle
trovano nell'anima sua spontaneo fa-
vore ed operoso entusiasmo.

Incomincia a farsi avanti la valoriz-
zazione dei cittadini brindisini e n'era
tempo. In questa palestra di elevazio-
ne dei meriti personali, saremmo dav-
vero felici di vedere aperta una nobi-
le gara a tutto vanto di Brindisi im-
mortale nella gloria dei suoi figliuoli.

Plaudiamo perciò di cuore al rico-
noscimento sancito al merito del no-
stro Direttore, facendogli augurio di
meglio perchè di meglio merievole la
sua operosità e la sua rettitudine.

La Redazione

SPORT

La bella vittoria di Guadalupi a Bari

Domenica scorsa, nelle acque di Bari,
fu disputata la semifinale regionale pug-
liese della popolare di natò.

A detta gara presero parte i vincito-
ri delle popolari disputatesi nelle di-
verse città marinare pugliesi, tra cui
anche il quindicenne Guadalupi Roberto
di Francesco del Brindisi S. C., che
giunse vittorioso al traguardo di Brin-
disi la domenica antecedente.

Le acque di Bari, quel giorno erano
molto agitate ed il bravo atleta brin-
disino, benchè in disagio, si imponeva
battendo di forza il lotto dei suoi av-
versari, compiendo i 400 metri in 6
' e 44" e dando un buon distacco al
2. arrivato.

Ci auguriamo che domenica prossima,
nelle medesime acque di Bari, ove sa-
rà corsa la finalissima delle popolari e
che prenderanno parte i 3 primi ar-
rivati nelle diverse semifinali regiona-
li, il nostro bravo concittadino, saprà
di nuovo mantenere alto il nome di
Brindisi, togliendo ai suoi avversari
di tutta Italia, la bellissima Coppa
Scarioni.

Gli sportivi brindisini, fidano in lui.

Cronaca Scolastica

Da Ceglie Messapica

Il Consiglio di Stato, con deci-
sione del 3 agosto corr., ha
accolto il ricorso del maestro
Talarico Leonardo di Cellie Mes-
sapica e conseguentemente, annul-
lato il Decreto 14 agosto 1923
con cui il Ministro della P. I.
confermando la deliberazione del
provveditorato agli studi di Lec-

ce assegnava ad una classe ma-
schile della scuola di quel comu-
ne la maestra Palermo invece del
ricorrente.

La citata decisione è di im-
portanza giuridico morale in quan-
to pone fine ad atti compiuti in
assoluto contrasto con le dispo-
sizioni del Regolamento 6 aprile
1913 e a tutto danno di giova-
ni meritevoli di ben altre consi-
derazioni.

Le ragioni del Talarico sono
state validamente sostenute dal-
l'Avv. Prof. Tommaso Edoardo;
ed ora spetta a questo provvedi-
torato dare esecuzione alla deci-
sione in parola, facendo trasferire
il Talarico nella sede preceden-
tamente negatagli.

GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE Gran Fiera e Mostra dell'Uva in Brindisi

Forti riduzioni ferroviarie da tutte le
città d'Italia - Facilitazioni di soggiorno

I BARBIERI ED IL RIPOSO FESTIVO

Riceviamo e Pubblichiamo:

Ill.mo Direttorio del Fascio di
Brindisi

I sottoscritti portano a conoscenza
di cotesto Direttorio che sin dal 1907
giusta la legge emessa in detto anno
del regolamento per l'applicazione sul
riposo settimanale e festivo lasciava
facoltà ai singoli Consigli Comunali
per l'applicazione dell'art. 6 della Leg-
ge così concepito:

« Qualora il Consiglio Comunale, ai
termini dell'art. 6 della Legge, auto-
rizzi o in tutti i negozi di parrucchie-
ri del Comune od anche in quelli sol-
tanto di una borgata o frazione di esso,
naturalmente separate, il lavoro per
l'intera Domenica, il riposo dovrà dar-
si in un'altra giornata intera della
settimana e da un mezzodì all'altro
di due giorni consecutivi. Il Consiglio
Comunale deciderà alla richiesta degli
interessati »

A questa legge si fece una sotto-
scrizione di tutti i padroni di sale da
barba che fusero unanimi chiedendo
al Consiglio Comunale il riposo per
l'intera giornata del lunedì essendo
Brindisi una città agricola. La Giunta
deliberò quanto gli era stato chiesto.

Dopo 16 anni che detta Legge si è
rispettata ecco che soli 5 padroni di
sale da barba si sono opposti a que-
sto riposo dicendo che siccome a Brin-
disi arrivano dei battelli non possono
rispettare la Legge per la comodità
di qualche passeggero.

Con questo loro dire hanno ottenu-
to dal Commissario Regio Generale
Albertazzi con ordinanza autorizzazio-
ne che per loro cinque si modificas-
se la Legge facendoli restare aperti
il mattino del Domenica ed il mattino
del Lunedì.

Preghiamo codesto Direttorio che si
voglia interessare a far rispettare la
Legge, e per farlecitare il servizio pas-
seggeri nella giornata del lunedì far
organizzare un servizio di turno di
due saloni lungo i due corsi, ossia
Corso Garibaldi e Corso Umberto in
modo che non siano lesi gli interessi
di nessuno.

Fiduciosi che cotesto Direttorio ci
farà giustizia

Antonio Ciampa, Federico Renna,
De Nicola Vincenzo, Fischetto
Paquale, Rolli Cosimo, Lorizio
Teodoro, Chimienti Pompeo, F.lli
Giancola, Sappresa Oronzo e Fi-
glio, Ancora Antonio, S. Fantasia,
Tortora Antonio, Danese Angelo,
Abramo De Maria, Regata Gae-
tano, Ferrari Vito, Gigante Au-
gusto, Spagnolo Gustavo, Antonio
Maione, Vito Buzzerio, Francesco
Loiacono, Cervellera Arcangelo,
Caroli Francesco, Fragnelli Raf-
faele, Giancola Angelo per Cami-
lo Fioravanti, Veste Salvatore,
Diana Giuseppe, Spagnolo Cosimo

CRONACA

Per l'Aeroporto

Il vivissimo interessamento del
Segretario Politico Barone Ame-
rigo Laviano è stato coronato dalla
risposta che il Direttore Generale
dell'Aeronautica Comm. Mercanti ha
fatto pervenire al Comm. Starace pres-
so il quale erano state fatte premure
perchè Brindisi avesse sempre goduto
del suo Aeroporto:

« Caro Starace - A tua del 14 corr.
puoi assicurare i brindisini che quello
Aeroporto non verrà abolito, non solo
ma assurrà a grande importanza
dato che è destinato a divenire Aero-
porto d'una grande linea aerea inter-
nazionale tra Brindisi ed il Levante.
Ricambio cordialmente i saluti
F. Mercanti

Per il concorso di bellezza al Verdi

Parecchi cittadini ci han fatto rile-
vare che nel resoconto finanziario del
concorso di bellezza infantile tenuto
al Teatro Verdi, si nota elencata nelle
spese una prima voce per *diplomi*,
spese postali e telegrafiche L. 40,40
ed infine una seconda voce *medaglia*
per l'importo di L. 240,80. L'osserva-
zione dei cittadini è giusta ma noi
non vogliamo menomamente supporre
che quest'ultima cifra abbia alcuna re-
lazione con le medagliette *reclame* del
« Giornale di Brindisi » dispensate non
solo ai bambini concorrenti ma ad
altri, essendo, crediamo a conoscenza
del Direttore di detto Settimanale che
la propria *reclame* si fa a proprie spe-
se senza stornare somme destinate
alla beneficenza. Che se poi il contra-
rio fosse non potremmo certamente
lasciar passare inosservata simile ir-
regolarità e inviteremmo, in questo caso,
i presidenti degli enti locali beneficia-
ti a domandare doverosi chiarimenti.

I fumatori

giustamente protestano per la
pessima qualità e confezione dei
tabacchi da fumo in genere e
specialmente delle sigarette, pre-
gandoci di richiamare l'attenzio-
ne di chi di dovere per rimuove-
re il lamentato inconveniente.

Avvisi econom. di pubblicità sulle cartoline postali

Questo nuovo servizio stabilito col
R. Decreto N. 1691 del 15 luglio u.
s. pubblicato sulla Gazzetta ufficiale,
è già in attuazione: in dipendenza di
esso il pubblico può indirizzare agli
uffici di Genova, Milano, Napoli, Roma,
Torino, e Trieste Cartoline postali di
Stato o dell'industria privata sulla cui
parte posteriore siano redatti avvisi di
pubblicità commerciale, industriale, o
professionale e cioè richieste ed offer-
te di lavoro, di generi, ecc.

Il servizio di cui si tratta sarà in
seguito esteso anche alle altre princi-
pali città del Regno, se esso sarà ben
accolto dal pubblico.

Le dette cartoline, oltre l'ordinaria
tassa di francatura, sono soggette a un
diritto fisso di commissione di L. 2, e
restano affisse in appositi quadri e
negli atri o sale ad uso del pubblico
dei sopraindicati uffici postali per un
periodo di tre giorni: possono ancora
restare affisse per un periodo mag-
giore dei tre giorni, pagando un ulterio-
re diritto di commissione di L. 1 in
più per ogni giorno oltre i tre.

Tutti questi diritti vengono corri-
sposti mediante applicazioni dei fran-
cobolli ordinari sulle medesime carto-
line, a cura degli uffici postali spedi-
tori, che provvedono anche ad annul-
lare tali francobolli. Oltre che in via
ordinaria, le cartoline possono essere
spedite in raccomandazione o per es-
presso, corrispondendo il relativo sup-
plemento di francatura.

Quelle non completamente francate
non hanno corso e vengono restituite
ai mittenti; come non avranno corso
quelle il cui contenuto sia contrario
alla decenza, al buon costume, all'or-
dine pubblico, o che possano offendere
il decoro dell'Amministrazione, il sen-
timento Nazionale e la religione. Il
loro indirizzo deve essere il seguente:
Spettabile Ufficio postale (servizio
avvisi pubblicità economia) di.....
Provincia di.....

Al Cav. Domenico Picinni ed
al fratello Rag. Stefano, colpiti
da grave lutto per la morte del-
l'adorata sorella Maria, inviamo
le nostre più sentite condoglianze

Direttore Resp. Vincenzo Durano
Brindisi - Stab. Tip. LA MODERNA
- Via Giordano Bruno, 39 -